

Programma

Infortunati sul lavoro e Malattie professionali

Coordinatore: Adriana Giannini - Azienda USL Modena (Dip. Sanità Pubblica)

Componenti:

Federico Tosatti - Provincia di Modena (Politiche sociali)

Paolo Tori - Coordinamento distrettuale di Modena, Commissione Tecnica

Michele Andreana - Rappresentante CGIL

Michele Ascione - Rappresentante UIL

Pietro Pifferi - Rappresentante CISL

Guido Besutti - Azienda USL Modena (Dip. Sanità Pubblica)

Anna Maria Vandelli - Azienda USL Modena (Dip. Sanità Pubblica)

Rinaldo Ghersi - Azienda USL Modena (Dip. Sanità Pubblica)

Franco Giuliano - Università di Modena e Reggio Emilia (Facoltà di Medicina e Chirurgia - Dip. Medicina del Lavoro)

Stefano Arletti - Azienda USL Modena (Dip. Sanità Pubblica)

Vincenzo Pasculli - Provincia di Modena (Osservatorio Provinciale Appalti)

Fabio Saetti - Rappresentante Associazioni imprenditoriali

Tonino Guerra - Rappresentante Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Modena

IL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

Sintesi

- Frequenza: la provincia di Modena nel triennio 1997-99 si è collocata al 5° posto in regione ed al 15° in Italia per numero di infortuni per 1000 addetti stimati di industria commercio e servizi.
- Non emerge incremento nel complesso dell'ultimo triennio.
- Gravità vicina alla media regionale (5° posto) e italiana (45° posto).
- Incidenti mortali: 23 nel 1999 di cui 16 (70%) alla guida di veicoli o in itinere.
- Malattie professionali: 458 denunce per il 1999 nell'industria, commercio e servizi (2° posto in regione per numero di denunce, 3° per i casi riconosciuti dall'INAIL).

Il territorio della provincia di Modena è caratterizzato, sotto il profilo delle attività produttive, da un elevato tasso di occupazione (quasi 250.000 addetti su una popolazione di circa 630.000 residenti), dalla presenza di un elevato numero di occupati in settori notoriamente ad elevato rischio infortunistico (costruzioni, minerario-ceramico, metalmeccanico, agro-alimentare), nonché da una crescente presenza di manodopera straniera.

In tale contesto produttivo si registra, conseguentemente, un fenomeno infortunistico e tecnopatico che assume dimensioni e caratteristiche di rilievo come di seguito sinteticamente delineato.

Nell'anno 1999 nella provincia di Modena sono stati complessivamente denunciati nelle tre gestioni INAIL (industria e servizi, agricoltura, gestione stato) quasi 30.000 infortuni sul lavoro.

Di questi eventi, al 31 dicembre 2000, ne risultavano indennizzati 15.794, relativi ad aziende mono e plurilocalizzate¹; gli altri casi non indennizzati sono riferibili a:

- infortuni "in franchigia" la cui prognosi non supera i 3 giorni (8.284 per la sola industria, commercio e servizi monolocalizzati);
- infortuni a studenti nelle scuole (1.321);
- eventi non riconosciuti dall'INAIL e, in minima parte, eventi ancora in corso di definizione.

Nel periodo 1997-99, secondo le stime INAIL, Modena si collocava, per frequenza relativa media (eventi lesivi indennizzati per 1000 addetti stimati), nelle monolocalizzate al 15° posto su scala nazionale ed al 5° su scala regionale (dopo Reggio Emilia, Forlì, Parma, Ravenna).

La tendenza, rispetto ai trienni precedenti, appare in lieve diminuzione secondo le elaborazioni INAIL, mentre risulta sostanzialmente stabile secondo le elaborazioni effettuate sulle aziende mono e

¹ Per monolocalizzate si intendono le Aziende che svolgono la loro attività in una sola provincia.

plurilocalizzate da parte dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale Infortuni sul Lavoro dell'Azienda USL di Reggio Emilia.

In relazione alla gravità degli infortuni (che prende in considerazione anche i morti e le inabilità permanenti), Modena era al 45° posto (con rapporto di gravità di 96, fatta 100 la media italiana), preceduta in Regione da Reggio Emilia, Parma, Ravenna e Forlì.

I casi mortali registrati nel 1999 sono stati 23 (il 53° posto in Italia) di cui 16 (pari a circa il 70%) sono avvenuti alla guida di veicoli o in itinere, secondo i dati disponibili presso i Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di lavoro dell'Azienda USL di Modena. La proporzione di infortuni avvenuti alla guida di veicoli od occorsi per incidente stradale cresce all'aumentare della gravità degli esiti e nella regione Emilia-Romagna fa registrare una tendenza in aumento.

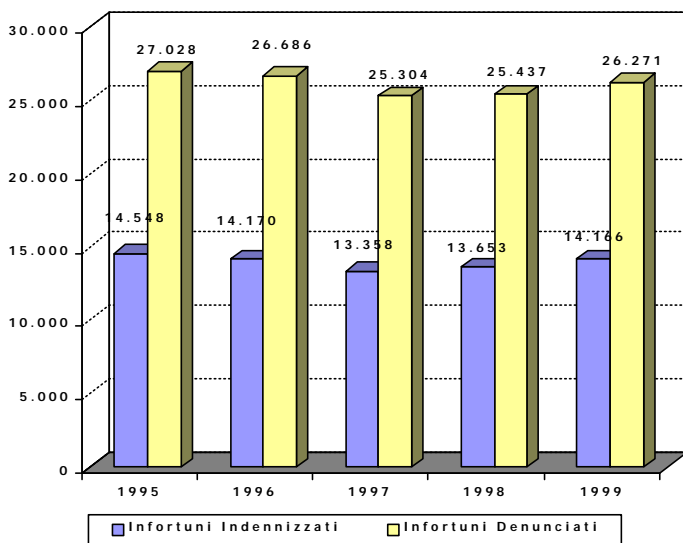
I settori caratterizzati dalla maggiore frequenza percentuale di infortuni sono il minerario-ceramico, le lavorazioni agricole industriali e alimentare, il legno, le costruzioni e il settore metalmeccanico.

In relazione alla gravità degli eventi, i settori a maggior rischio sono nell'ordine: il legno e l'edilizia, seguiti da trasporti, lavorazioni agricole industriali e alimentari e minerario-ceramico.

Per quanto riguarda il fenomeno tecnopatico, risulta che nel 1999 le malattie professionali denunciate nel grande settore dell'industria commercio e servizi sono state 458, delle quali 98 riconosciute su 392 casi definiti dall'INAIL al 31-12-2000.

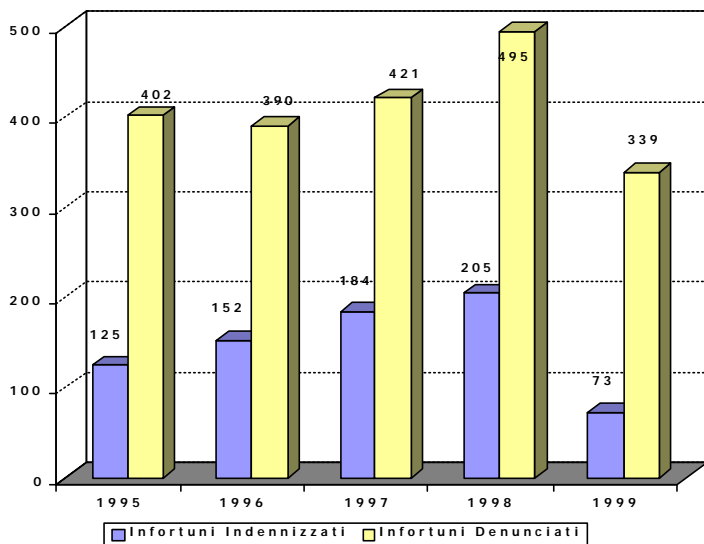
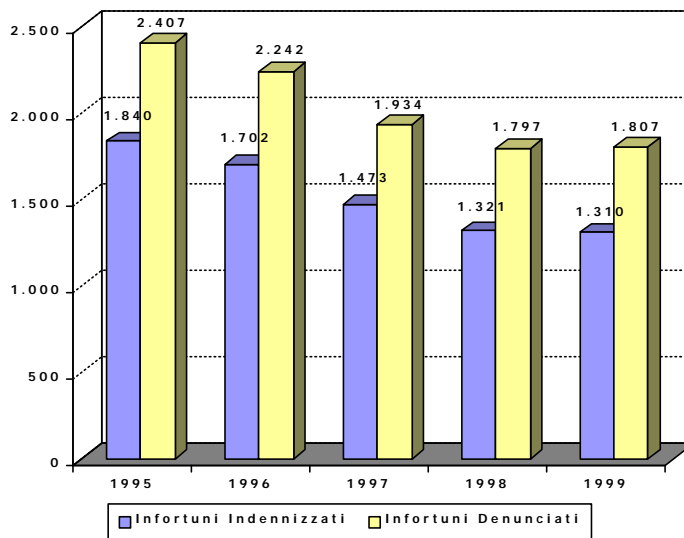
La provincia di Modena in Emilia Romagna si colloca al secondo posto dopo Bologna per le denunce, al terzo posto dopo Bologna e Reggio Emilia per numero di casi indennizzati al 31.12.2000. Le denunce e i riconoscimenti INAIL più frequenti riguardano ipoacusie, patologie cutanee, malattie non tabellate, spesso muscolo-tendinee. Tra i casi più gravi: 2 casi riconosciuti di tumore, 3 malattie da amianto, 2 silicosi.

Va tuttavia evidenziato che il problema è notevolmente sottostimato in quanto gran parte delle patologie correlate al lavoro sfugge alle statistiche: si fa riferimento soprattutto alle patologie di causa incerta o a patogenesi multifattoriale come broncopneumopatie, alcuni tumori e patologie cronico-degenerative, nonché a disagi importanti ma senza evidente ed immediata malattia organica.



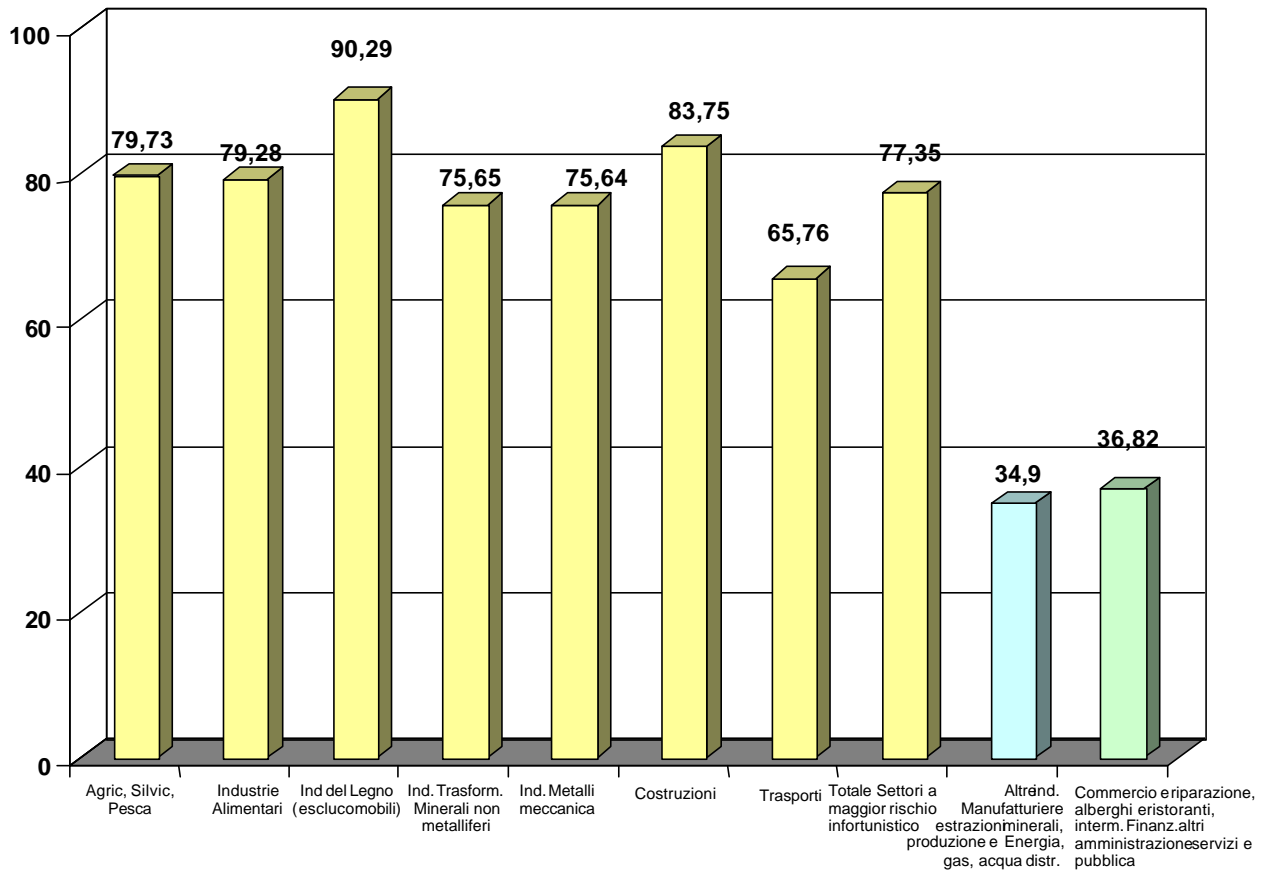
Infortuni Denunciati e Indennizzati (al 30 giugno 2000) per il settore Industria Commercio e Servizi in provincia di Modena. Anni 1995 - 1999.

Infortuni Denunciati e Indennizzati (al 30 giugno 2000) per il settore Agricoltura in provincia di Modena. Anni 1995 - 1999. Fonte: INAIL

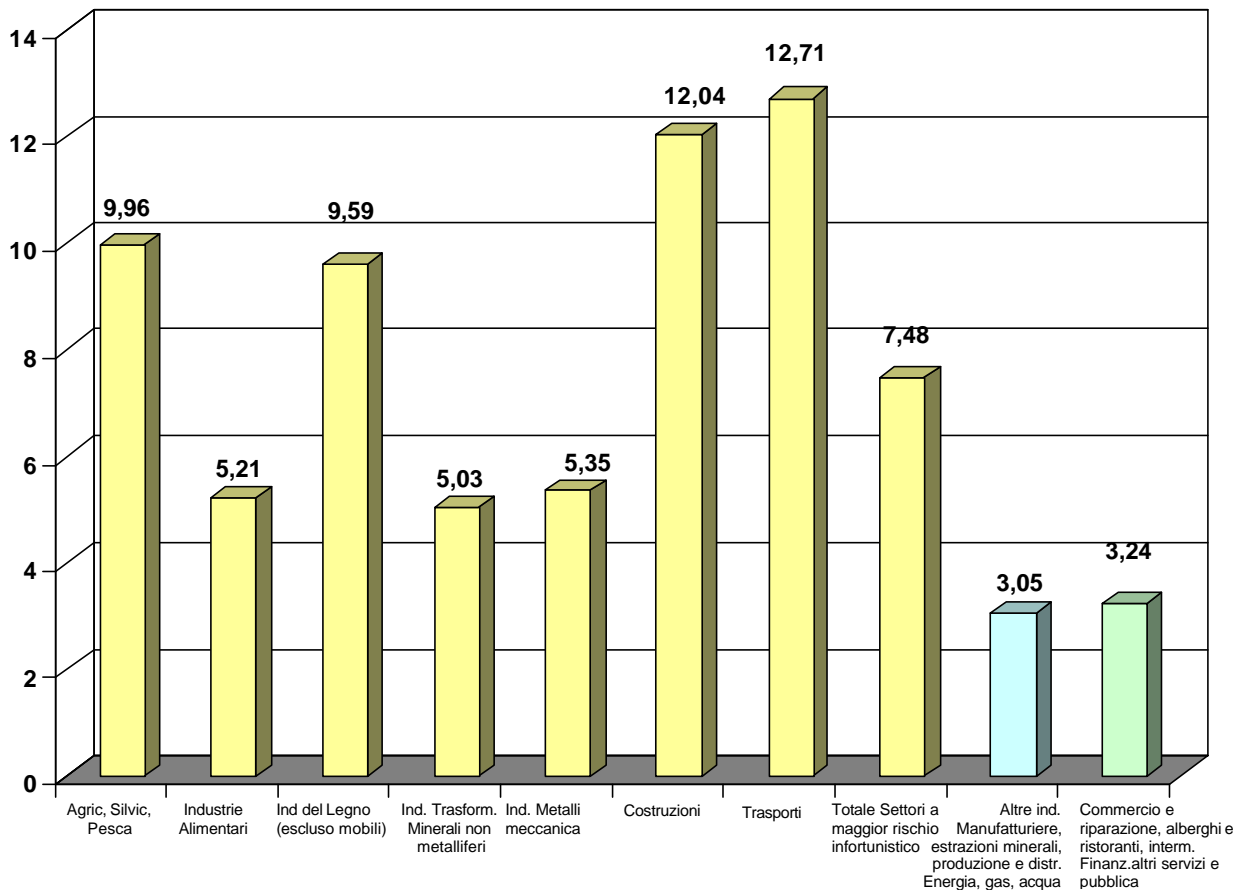


Infortuni Denunciati e Indennizzati (al 30 giugno 2000) per il settore Conto di Stato in provincia di Modena. Anni 1995 - 1999. Fonte: INAIL

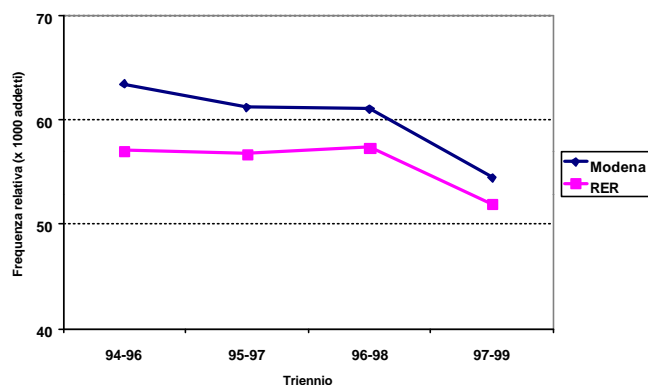
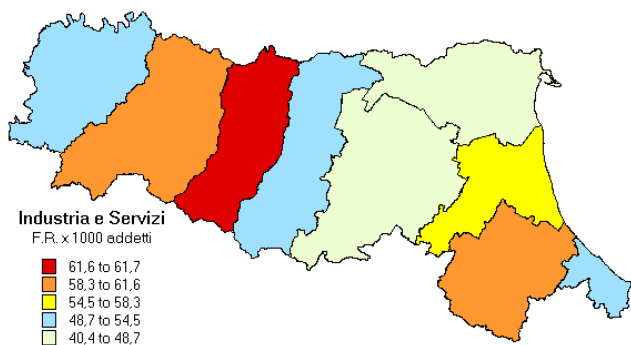
Rapporto di gravità di infortunio (per addetto) nei diversi settori economici in provincia di Modena. Media anni 1997-99. Fonte INAIL



Frequenza relativa di infortunio (per 1.000 addetti) nei diversi settori economici in provincia di Modena. Media anni 1997-99. Fonte INAIL

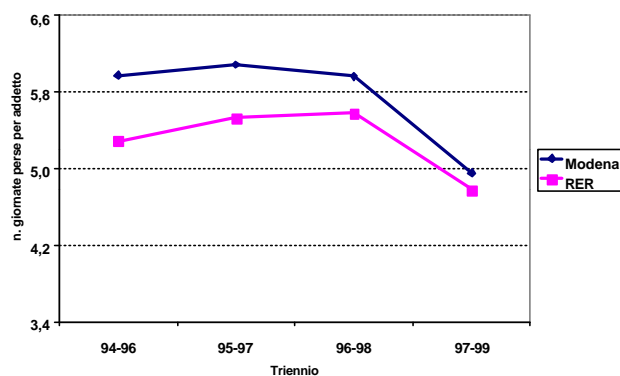
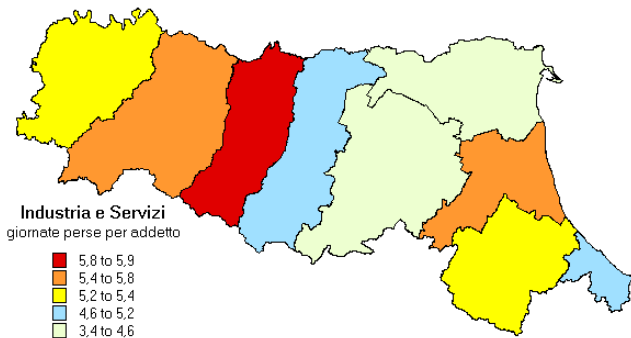


Infortunati sul lavoro, settore Industria Commercio e Servizi. Frequenze Relative in aziende monolocalizzate - Fonte INAIL - Nella mappa: media anni 1997-99. Dai casi indennizzati al 31-12-2000.

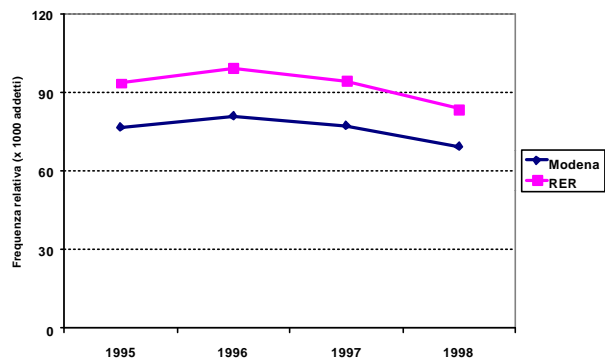
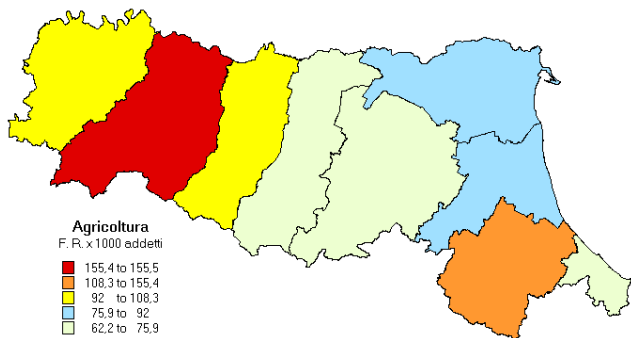


Nota: l'analisi per aziende mono e plurilocalizzate rileva andamento stazionario.

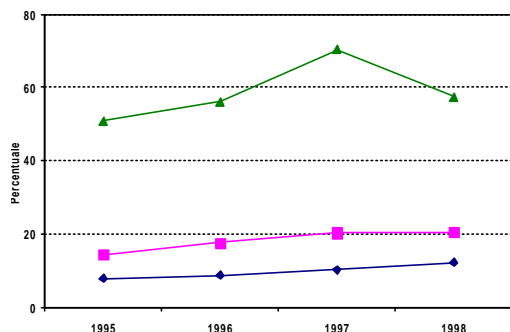
Infortunati sul lavoro, settore Industria Commercio e Servizi. Indici di gravità in aziende monolocalizzate: giornate perse per addetto - Fonte INAIL - Nella mappa: media anni 1997-99. Dai casi indennizzati al 31-12-2000.



Infortunati sul lavoro, settore Agricoltura. Frequenze Relative - Fonte INAIL (infortuni) e INPS/ISTAT (addetti), elaborazione A. Brugnoli, Università di Bologna - Nella mappa: media semplice anni 1996-98.



Ruolo degli incidenti stradali negli infortuni lavorativi in Emilia Romagna. % sul totale di: infortuni mortali (in alto, verde); infortuni con esiti permanenti (in mezzo, fucsia); totale infortuni indennizzati (in basso, blu).



Malattie professionali denunciate nell'industria e servizi per codice di tariffa INAIL ed anno di evento. Fonte: INAIL

	1996	1997	1998	1999	2000	Totale
1- Lavorazioni Agricole, Alimenti	21	11	21	42	19	114
2- Chimica, Carta	15	6	9	11	10	51
3- Costruzioni	61	31	46	35	55	228
4-Elettricità, Gas	-	1	-	-	2	3
5- Legno e affini	9	5	7	5	9	35
6- Metalmeccanica	106	62	59	82	85	394
7- Minerario-ceramico	61	40	45	57	48	251
8- Tessile Abbigliamento	10	6	5	11	16	48
9- Trasporti, depositi	8	2	7	5	6	28
10- Esercizi, Servizi	11	7	26	27	34	105
Totale settori	302	171	225	275	284	1.257
Non determinato	258	216	195	183	209	1.061
Totale complessivo	560	387	420	458	493	2.318

Malattie professionali denunciate e definite al 31/12/2000 nei grandi gruppi INAIL, per tipo di malattia e tipo di definizione - sommatoria quinquennio 1996-2000. Fonte: INAIL.

	Ipoacusia		Malattie Cutanee		Intossicazioni		Malattie non tabellate		Silicosi, Sid erosi, Silicatosi, Br. Cronica		Malattie Osteo articolari		Asbestosi		Neoplasie (Legno, Amianto)		Asma bronchiale, Alveoliti		Totale	
	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.	Ind.	Non Ind.
1-Lav. Agricole, Alimenti	-	3	-	-	-	-	7	72	-	-	3	3	-	1	-	-	1	-	11	79
2-Chimica - Carta	-	7	3	4	-	-	1	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	40
3-Costruzioni	22	43	7	12	-	-	7	100	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	39	155
4-Elettricità, Gas	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	1
5-Legno e Affini	11	6	1	-	-	-	9	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	13	17
6-Metalmeccanica	31	57	21	10	2	1	11	173	4	2	3	5	-	-	-	-	-	-	72	248
7-Minerario-Ceramico	6	28	14	4	27	-	7	113	-	2	3	2	-	3	-	-	-	1	57	153
8-Tessile Abbigliamento	-	1	1	1	2	-	-	26	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	29
9-Trasporti	-	3	1	2	-	-	1	13	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	3	19
10-Esercizi - Servizi	1	1	17	7	3	-	2	44	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-	27	52
Non determinato	4	90	1	25	3	-	1	746	5	3	-	4	3	2	2	-	-	-	19	870
Totale	75	240	65	66	37	1	37	1.325	12	7	9	16	6	7	4	0	3	1	248	1.663

Malattie professionali denunciate e definite a tutto il 31/12/2000 per tipo di definizione, conseguenze e tipologia dell'azienda (sommatoria anni 1996-2000). Fonte: INAIL.

	Artigiane	Non artigiane	Non determinate	Totale
Inabilità temporanea	15	103	1	119
Inabilità permanente	39	69	14	122
Morte	2	2	3	7
Totale indennizzate	56	174	18	248
Non indennizzate	148	633	873	1684
(di cui con grado invalidità 0-10)	20	93	4	117
Totale definite	204	837	891	1932
In corso di definizione	40	174	172	386
Totale complessivo	244	1.011	1.063	2.318

OBIETTIVI E AZIONI

PREMESSA

Gli infortuni sul lavoro e le patologie professionali rappresentano un problema rilevante sia sotto il profilo sanitario che sociale ed economico, in considerazione dei costi che il sistema sostiene complessivamente a causa della mancata prevenzione.

Gli eventi dannosi, soprattutto nelle forme più gravi ed invalidanti, comportano costi umani e sociali che nel panorama attuale vengono ritenuti assolutamente inaccettabili, anche a fronte di una sempre maggiore e più diffusa sensibilità collettiva sui temi della salute e sicurezza.

Da un punto di vista legislativo molti sono gli strumenti per tutelare la salute dei lavoratori, soprattutto a seguito del recepimento delle Direttive Europee tese ad affermare principi per cui la gestione d'impresa deve integrare in modo organico ed efficace obiettivi di produzione e di prevenzione dei rischi.

Tuttavia il fenomeno infortunistico e tecnopatico è un fenomeno complesso, il cui determinismo dipende da una molteplicità di fattori connessi non solo alla pericolosità dei cicli produttivi, alle caratteristiche degli ambienti di lavoro, ma anche a numerosi altri aspetti che attengono l'organizzazione del lavoro e della produzione, le dimensioni aziendali, la tipologia dei lavoratori e numerosi altri fattori di tipo culturale, sociale ed economico che interagiscono tra loro secondo dinamiche anch'esse complesse in un contesto in continua evoluzione per il rapido modificarsi dell'organizzazione del mercato del lavoro.

Ne deriva, di conseguenza, che l'obiettivo di prevenzione dei danni da lavoro deve prevedere una molteplicità e complessità di azioni, coinvolgendo una pluralità di soggetti, privati e pubblici, che, pur con ruoli e compiti diversi, sono chiamati a mettere in campo azioni in grado di sostenere costantemente ed efficacemente il processo di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in una logica di raccordo che sappia sviluppare collaborazioni e sinergie efficaci ad incidere significativamente sui determinati di rischio.

E' da tali presupposti che devono scaturire le azioni e le scelte per conseguire gli obiettivi posti dal Piano Sanitario Nazionale.

OBIETTIVI GENERALI

Migliorare le condizioni dei luoghi di lavoro al fine di:

- Ridurre del 10% l'incidenza degli infortuni sul lavoro nei settori produttivi a maggior rischio: agricoltura, costruzioni, legno, metalmeccanica, agro-alimentare, minerario-ceramico.
- Ridurre l'esposizione ai principali fattori di rischio che determinano l'insorgenza delle malattie professionali e delle malattie correlate al lavoro.

AZIONI E OBIETTIVI SPECIFICI

Migliorare il sistema provinciale di conoscenze sui rischi e danni per la salute e la sicurezza dei lavoratori

Disporre sul territorio provinciale di un sistema organizzato e coordinato di dati e conoscenze finalizzato alla prevenzione, in grado di fornire sistematicamente informazioni sugli infortuni e sulle malattie da lavoro, secondo criteri utili non solo alla descrizione del fenomeno ma anche alla sua comprensione, rappresenta un elemento indispensabile per:

- orientare efficacemente le azioni di tutti i soggetti coinvolti nel processo di prevenzione, fornendo supporto alla programmazione e alla pianificazione degli interventi;
- consentire di verificare l'efficacia degli interventi realizzati;
- promuovere diffusamente una corretta percezione del rischio.

La realizzazione di un sistema informativo dotato di tali caratteristiche richiede lo sviluppo di alcune azioni:

- Potenziare l'attività di osservazione epidemiologica già avviata sul fenomeno infortunistico provinciale, migliorando il raccordo con altre fonti informative esistenti (Banca dati INAIL, Osservatorio Epidemiologico Regionale Infortuni sul Lavoro presso l'Azienda USL di Reggio Emilia, altre fonti in grado di fornire dati utili alla comprensione del fenomeno), effettuando elaborazioni anche secondo il territorio distrettuale, nonché analisi ed indagini mirate ad approfondire le cause ed i fattori che concorrono al verificarsi degli eventi, con particolare riferimento ai settori produttivi a maggior rischio presenti sul territorio provinciale.
- Realizzare un punto unitario di osservazione provinciale per il monitoraggio e l'analisi delle malattie professionali e delle patologie correlate al lavoro, finalizzato all'attività di prevenzione.
- Raccordare le molteplici informazioni e conoscenze esistenti presso vari Enti al fine di realizzare un sistema informativo comune, completo ed aggiornato, sulla caratterizzazione

produttiva del territorio e più in generale del mercato del lavoro, utile ad evidenziare possibili correlazioni tra fattori socioeconomici ed andamento del fenomeno infortunistico e tecnopatico.

Migliorare la percezione dei rischi e sensibilizzare la collettività

E' fondamentale far crescere la sensibilità sui temi della salute e sicurezza, sia con azioni nei confronti dei cittadini in generale che con azioni mirate ai lavoratori. Numerose sono le azioni possibili a tale proposito:

- Realizzare interventi divulgativi sui rischi e sui danni per la salute e sicurezza dei lavoratori, promuovendo anche forme di collaborazione con i mezzi di informazione al fine di coniugare correttezza informativa ed efficacia di comunicazione (ad es. comunicazioni periodiche sui rischi e danni utilizzando i mezzi locali di informazione già esistenti);
- Realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro e, più in generale, sul miglioramento delle condizioni di lavoro;
- Produrre strumenti informativi sulle cause degli infortuni, con particolare riferimento ai settori a maggior rischio, per realizzare campagne di sensibilizzazione;
- Produrre e diffondere rapporti periodici sullo stato della sicurezza e della salute sul lavoro;
- Mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati le informazioni ed i dati derivanti dall'osservazione epidemiologica, rendendoli facilmente accessibili mediante la realizzazione di un sito informativo.

Accrescere la cultura della sicurezza sul lavoro e rafforzare le competenze e le capacità dei soggetti della prevenzione

Azioni inerenti il mondo della scuola

- Introdurre nelle scuole progetti e attività didattico-formative finalizzate a far acquisire agli studenti la capacità di conoscere e prevenire i rischi per la sicurezza e l'igiene degli ambienti di vita e di lavoro.
- Integrare i piani di studio delle scuole medie superiori, ed in particolare degli istituti tecnici e professionali, dei diplomi e dei corsi di laurea, con attività didattiche volte a migliorare la preparazione dei professionisti e dei soggetti della prevenzione del futuro.

Azioni di informazione/formazione/assistenza/facilitazione verso i soggetti aziendali della prevenzione

Realizzare, in una logica di raccordo tra enti e soggetti coinvolti, azioni qualificate di assistenza verso i soggetti della prevenzione, privilegiando in modo particolare:

- le piccole imprese, al fine di garantire sul territorio provinciale livelli uniformi di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;
- i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS), al fine di sostenere il pieno sviluppo del ruolo di partecipazione dei lavoratori, quale elemento fondamentale per un efficace processo di prevenzione.

Si indicano di seguito alcune possibili azioni:

- Produrre e diffondere materiale informativo utile a facilitare l'azione dei soggetti della prevenzione (datori di lavoro, RLS, ...).
- Organizzare un sistema organico e coordinato di documentazione specifica (di carattere normativo, tecnico-scientifico, procedurale ...) che consenta, ai soggetti della prevenzione ed a tutti i cittadini interessati, un accesso facilitato alle informazioni e alle conoscenze necessarie al miglioramento del processo di prevenzione (centri di documentazione sulla salute e sicurezza del lavoro).
- Raccordare il materiale informativo esistente per la formazione ed informazione dei lavoratori realizzando un catalogo (progetto Inform@zione) che faciliti la ricerca di materiale di buona qualità e mirato alle esigenze specifiche.
- Realizzare iniziative mirate di informazione, formazione e assistenza rivolte ai soggetti della prevenzione (seminari, incontri, corsi per RLS, datori di lavoro, RSPP, consulenti ecc.) in coerenza con i bisogni prioritari di salute e sicurezza.
- Produrre e socializzare protocolli operativi e linee guida per orientare i consulenti verso criteri corretti ed omogenei di applicazione delle norme, favorendo, in fase di elaborazione, la più ampia condivisione e partecipazione dei soggetti coinvolti.
- Potenziare i servizi di informazione/assistenza su richiesta ai soggetti della prevenzione: sportelli informativi, servizi informativi telematici (progetto Prevenzionet).
- Promuovere, nell'ambito di corsi professionalizzanti, la realizzazione di iniziative di formazione per i soggetti che si iscrivono alla Camera di Commercio per avviare un'attività produttiva.
- Realizzare strumenti per mettere in rete i soggetti della prevenzione e facilitare l'accesso alle opportunità informative/formative/di assistenza.

Azioni per migliorare la formazione dei lavoratori

- Realizzare percorsi formativi integrati tra temi della salute e sicurezza e i temi inerenti l'addestramento professionale, anche in un'ottica di formazione continua.
- Realizzare interventi di formazione iniziale rivolti a lavoratori stranieri, al fine di favorire un inserimento lavorativo più consapevole rispetto ai temi della salute e sicurezza sul lavoro.

- Individuare standard di qualità condivisi degli interventi di formazione sulla salute e sicurezza.
- Distribuire materiale informativo mirato ai lavoratori, ponendo particolare attenzione anche ai lavoratori autonomi.
- Realizzare e diffondere materiali di informazione volti a promuovere l'autotutela dei lavoratori autonomi, privilegiando i comparti a rischio, anche al fine di migliorare la loro capacità di interagire in sicurezza qualora si trovino ad operare in un contesto lavorativo in cui sono presenti anche altre imprese o altri lavoratori autonomi.
- Realizzare iniziative volte a migliorare la formazione dei lavoratori interinali, anche attraverso appositi accordi con le Agenzie di lavoro interinale.
- Potenziare il ruolo didattico della Scuola Edile.

Rafforzare il sistema delle alleanze

- Rafforzare gli strumenti di confronto e coordinamento già esistenti tra Enti ed Istituzioni (Comitato di coordinamento degli interventi della Pubblica Amministrazione ex art. 27 del D. Lgs. 626/94, Coordinamento Provinciale Sicurezza sul Lavoro), al fine di sviluppare sinergie e concertare strategie più efficaci di intervento, sia per quanto riguarda le azioni di controllo e vigilanza che per le azioni di informazione e assistenza.
- Sviluppare e sostenere protocolli di intesa tra soggetti diversi allo scopo di realizzare, nell'ambito di uno specifico piano mirato, un insieme concertato e coordinato di azioni e di interventi più efficaci, consolidando l'esperienza positiva realizzata in alcuni settori produttivi (ceramica).
- Promuovere, in collaborazione con le Associazioni dei costruttori di macchine e impianti, l'uso sempre più diffuso di macchine sicure ed ergonomiche.
- Attivare forme di confronto e coordinamento tra Enti e mondo della scuola per raccordare le iniziative di promozione della salute e sicurezza promosse in tale ambito, nonché renderle più efficaci e rispondenti alle esigenze della scuola stessa.

Implementare il sistema premiante

- Sostenere con incentivazioni economiche o altri strumenti premianti le imprese che, in un'ottica di miglioramento continuo, aderiscono a forme volontarie di qualificazione del sistema produttivo, quali ad esempio:
 - il sistema volontario di gestione dell'ambiente e della sicurezza (EMAS),
 - percorsi di qualificazione del lavoro come il "marchio di qualità sociale" inserito nell'ambito delle azioni ipotizzate dalle Commissioni sull'emersione del lavoro sommerso,

- protocolli di prevenzione sottoscritti a livello locale.
- Promuovere forme di accreditamento volontario per consulenti e strutture di consulenza alle imprese e forme di autocontrollo da parte delle aziende tramite l'uso di strumenti qualificati e condivisi.
- Promuovere la più ampia informazione sulle opportunità di incentivazione previste dall'INAIL a livello nazionale al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende a livello provinciale.
- Vincolare eventuali interventi di sostegno economico sulla sicurezza destinati alle imprese al rispetto di requisiti di qualità dell'applicazione delle norme specifiche.
- Valorizzare progetti innovativi/significativi mediante azioni di promozione sul piano sociale.

Migliorare le condizioni di sicurezza, igiene ed ergonomia degli ambienti di lavoro

Migliorare la progettazione e la realizzazione degli ambienti e condizioni di lavoro

Dare piena attuazione allo Sportello Unico alle imprese in una logica di raccordo e coordinamento tra Comuni ed Enti, al fine di garantire l'insediamento e la ristrutturazione di ambienti di lavoro rispondenti alla normativa ed ai requisiti ottimali di igiene, ergonomia e sicurezza.

- Realizzare azioni e strumenti di informazione e assistenza ai progettisti (linee guida, protocolli operativi ...), in modo da fornire indicazioni per una progettazione corretta ai fini della prevenzione.

Ridurre i rischi e migliorare la gestione della sicurezza nelle imprese

- Socializzare esperienze di bonifica/contenimento dei rischi attraverso un'informazione mirata alle imprese/comparti che possono essere interessati
- Realizzare e promuovere l'uso di strumenti per:
 - valutare correttamente i rischi e predisporre le conseguenti misure di prevenzione,
 - fare analisi aziendali degli infortuni finalizzate alla prevenzione,
 - impostare un sistema aziendale efficace e coerente di azioni finalizzate alla gestione del rischio residuo,
 - implementare un sistema efficace e trasparente di relazioni aziendali tra soggetti della prevenzione atto a favorire la partecipazione attiva dei RLS e dei lavoratori,
 - orientare, in caso di lavori in appalto, il rapporto committente - imprese esecutrici per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza.

Migliorare gli stili di vita dei lavoratori

Realizzare interventi educativi nelle aziende per migliorare gli stili di vita dei lavoratori, al fine di rafforzare l'efficacia di campagne informative rivolte alla popolazione generale, volte in particolare a:

- ridurre l'abitudine tabagica, soprattutto in presenza di inquinanti ambientali con possibile azione sinergica rispetto ai danni provocati dal fumo;
- sensibilizzare sugli effetti e danni provocati dall'alcool.

Realizzare piani mirati di prevenzione

tenendo conto di alcune priorità di rischio e di danno:

- Rischio infortunistico in alcuni settori produttivi (metalmeccanica, costruzioni, legno, agricoltura, agro-alimentare, minerario-ceramico).
- Rischio da esposizione a sostanze cancerogene o sospette cancerogene (amianto, ossido di etilene, polveri di legno duro, benzene, alcuni composti del cromo ...), con l'obiettivo di individuare le situazioni produttive a rischio e promuovere, laddove possibile, la sostituzione dei prodotti ad azione cancerogena certa o sospetta o, quando ciò non sia tecnicamente possibile, ridurre l'esposizione al livello più basso tecnicamente raggiungibile.
- Patologie muscolo-scheletriche da movimentazione manuale dei carichi e da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore, promuovendo il miglioramento ergonomico delle mansioni lavorative e delle postazioni di lavoro.
- Altri rischi di tipo igienistico, maggiormente affrontati in passato e tuttora esistenti in molte situazioni, quali ad es. il rumore e gli agenti sensibilizzanti.

Controllo e vigilanza

Aumentare l'efficacia dell'azione di controllo rafforzando il coordinamento tra Enti mediante:

- l'attivazione/potenziamento di flussi informativi utili a contrastare la mancanza di sicurezza e l'irregolarità del lavoro e ad indirizzare gli interventi di controllo verso le situazioni di maggior rischio;
- il potenziamento delle azioni di vigilanza congiunta degli Enti di Controllo, soprattutto nel settore delle costruzioni, per la gravità del rischio infortunistico ed il diffuso ricorso a lavori in appalto e subappalto e il frequente riscontro di irregolarità del lavoro;

- lo sviluppo delle azioni di collaborazione previste nel "Protocollo di intesa in materia di appalti", al fine di contrastare l'irregolarità del lavoro e la carenza di sicurezza che nel settore edile sono spesso collegabili al ricorso al lavoro in appalto.
- Orientare la vigilanza verso i settori a maggior rischio infortunistico e prevedere una ricaduta informativa mediante comunicazioni periodiche sui risultati della stessa.
- Realizzare e promuovere l'uso di strumenti di autocontrollo da parte delle imprese, al fine di sviluppare una cultura aziendale attenta alla verifica interna delle azioni realizzate in una logica di miglioramento continuo.
- Realizzare una formazione qualificata e continua degli operatori che effettuano attività di controllo e vigilanza, al fine di adeguare le conoscenze all'evoluzione tecnica e legislativa, nonché di favorire lo sviluppo di un'azione di vigilanza coerente con il sistema attuale, sempre più orientata al controllo dei processi aziendali di organizzazione e gestione della sicurezza, quale strumento volto a stimolare un positivo cambiamento.

Tutelare le condizioni individuali di ipersuscettibilità

Accrescere i livelli di salute e sicurezza dei lavoratori non può prescindere dalla consapevolezza che le azioni da realizzare devono tenere conto delle esigenze e delle caratteristiche dell'uomo che lavora, delle eventuali condizioni di ipersuscettibilità individuale al rischio, temporanea o permanente, che possono instaurarsi, della correlazione più ampia che esiste tra salute e lavoro.

Si evidenzia, in tale ottica, l'esigenza di promuovere azioni di tutela nei confronti di:

- giovani di età inferiore a 18 anni che vengano avviati al lavoro;
- lavoratori stranieri recentemente inseriti nel sistema produttivo locale;
- lavoratrici madri esposte a rischi professionali che possano arrecare danno alla gravidanza;
- soggetti disabili e lavoratori affetti da patologia cronica o portatori di esiti di infortunio e malattia professionale, con l'obiettivo di mantenerli il più a lungo possibile al lavoro in condizioni di sicurezza o di facilitarne l'inserimento o il reinserimento al lavoro. Tale obiettivo assume peraltro particolare rilevanza in considerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile che comporta necessariamente un incremento del numero di lavoratori con abilità ridotte o con vere e proprie disabilità.

Si indicano alcune possibili azioni:

- realizzare e diffondere ai lavoratori strumenti informativi sui diritti e sulle tutele esistenti e sulle modalità di accesso;

- mettere a disposizione delle aziende strumenti di orientamento per la valutazione dei rischi per lavoratrici madri e minori, modelli di gestione dei casi di inidoneità parziale o temporanea;
- migliorare le sinergie operative tra soggetti al fine di favorire l'inserimento lavorativo di soggetti portatori di patologie nelle mansioni maggiormente confacenti alle condizioni di salute (Servizio Politiche del Lavoro della Provincia, Direzione Provinciale del Lavoro, Servizi inserimento lavorativo dei Servizi Sociali, USL);
- promuovere l'assegnazione da parte delle aziende di mansioni lavorative che tengano conto delle condizioni di salute dei soggetti portatori di disabilità, sia mediante la realizzazione di iniziative di formazione e assistenza, sia incentivando le azioni corrette attraverso un uso mirato delle risorse finanziarie previste dall'apposito fondo;
- mettere in rete le informazioni disponibili inerenti il collocamento al lavoro al fine incrociare nel miglior modo domanda e offerta di lavoro.

Minimizzare il danno per la salute

Infortuni sul lavoro

Trattandosi di eventi acuti di tipo traumatico, è necessario garantire interventi qualificati e tempestivi, sia nella fase di gestione di primo soccorso aziendale, che nelle fasi successive di primo intervento sanitario, di trasporto alla struttura sanitaria, di trattamento ospedaliero ed extraospedaliero, di riabilitazione, allo scopo di ridurre, per quanto possibile, gli esiti invalidanti. E' necessario, a tale scopo, agire su più direzioni:

- realizzare un'adeguata organizzazione intra-aziendale di primo soccorso garantendo un efficace collegamento al sistema provinciale dell'emergenza-urgenza;
- promuovere la realizzazione di iniziative formative qualificate per addetti al primo soccorso aziendale;
- garantire il primo intervento sanitario, il trasporto e l'assistenza ospedaliera ed extra-ospedaliera, in analogia a quanto indicato nel PPS "Incidenti stradali - sicurezza stradale" (Riferimento PPS Incidenti stradali);
- assicurare appropriati interventi di riabilitazione.

Malattie professionali e patologie correlate al lavoro

Trattandosi di patologie spesso croniche è necessario assicurare una diagnosi il più possibile precoce al fine di poter adottare le misure di tutela necessarie.

In particolare per le patologie correlate al lavoro (es. affezioni muscolo-scheletriche da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore, patologie e disturbi funzionali del rachide lombosacrale da movimentazione manuale dei carichi, allergopatie cutanee e respiratorie da esposizione ad agenti

sensibilizzanti ecc.), che presentano rispetto alle tradizionali malattie professionali a genesi monofattoriale (es. ipoacusia da rumore) aspetti di particolare complessità diagnostica, è necessario realizzare azioni che consentano di conseguire alcuni obiettivi fondamentali:

- Diagnosi in fase precoce, sia ai fini della prevenzione individuale, sia con finalità di prevenzione collettiva attraverso la valorizzazione degli elementi acquisiti che orientino verso la necessità di analisi della mansione, di rivalutazione del rischio e di eventuali azioni correttive per il suo contenimento. Ad es. a tale scopo possono essere individuati, soprattutto per alcune patologie di più frequente riscontro negli ultimi anni (es. patologie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore), percorsi diagnostici ad hoc.
- Diagnosi di causa-effetto, individuando percorsi e strumenti in grado di approfondire la “possibile correlazione” tra patologia in esame e rischio lavorativo (ad es. neoplasia dell'apparato respiratorio in lavoratore adibito a mansioni comportanti esposizione ad agenti cancerogeni).
- Diagnosi orientata al reinserimento lavorativo individuando le misure più appropriate per adeguare la mansione allo stato clinico-funzionale del lavoratore affetto da patologia.

Le azioni mirate al conseguimento degli obiettivi sopra indicati devono inoltre prevedere un'adeguata integrazione tra competenze polispecialistiche necessarie alla valutazione clinico-diagnostica e competenze di medicina del lavoro.

Oltre al danno di salute va ridotto al massimo anche il danno che spesso il lavoratore, specie nei casi in cui gli esiti rendono difficoltoso il reinserimento lavorativo, riporta sotto il profilo economico e lavorativo. E' indispensabile pertanto:

- assicurare a tutti gli aventi diritto la migliore tutela medico-legale ai fini del risarcimento economico, mediante la messa a disposizione di strumenti di facilitazione dei percorsi di riconoscimento (ad es. informazione sui diritti, sulle forme di tutela e sulle modalità di accesso);
- costruire percorsi di collegamento efficaci con le strutture deputate al collocamento, al fine di reinserire tempestivamente nel circuito della domanda/offerta di lavoro eventuali lavoratori non più collocabili nella mansione originaria, attivando eventualmente percorsi formativi specifici in grado di riorientare nel modo più opportuno le professionalità esistenti;
- promuovere percorsi di formazione e di riqualificazione professionale al fine di favorire il reinserimento lavorativo e sociale dell'invalido che non trovi ricollocazione nella mansione svolta precedentemente, ponendo particolare attenzione anche ai casi di invalidità sul lavoro che non raggiungono la percentuale del 33%.

